

OGGI

12,20 Sorteggi Champions League e Coppa Uefa Stream
12,30 Tg sportivo Raitre
18,00 +Motori Tele+
18,30 Sportsera Raidue
19,30 Zona: Magazine calcio Tele+

20,00 Tg sportivo Raitre
20,20 Sport 7 La 7
21,30 Calcio. Un mondo di gol Stream
23,25 Sportivamente Raitre
0,40 Studio sport Italia 1



La Ferrari 2002 vola a Barcellona

BARCELONA. Ancora un gran premio con la Ferrari «vecchia» o esordio in Brasile per la F2002? La decisione sarà presa domani, dopo la valutazione dei risultati dei quattro giorni di test sul circuito di Montmeló. Ieri, terza giornata di prove, Schumacher (foto) e Barrichello con la macchina nuova (rispettivamente telai 218 e 219) sono stati i più veloci. E di ieri anche l'annuncio che a Mosca si potrebbe correre un Gp già nel 2003.

COPPA UEFA: L'AVVENTURA DEGLI ISRAELIANI FINISCE AL MEAZZA, PASSANO I ROSSONERI CHE ORA IN SEMIFINALE POTREBBERO INCONTRARE I NERAZZURRI

**Il Milan cancella il sogno dell'Hapoel
Impresa dell'Inter**

Un Rui Costa ritornato protagonista trascina la squadra di Ancelotti
La squadra di Cuper espugna Valencia dopo una partita tutta in difesa

Bruno Bernardi

inviato a MILANO

Un Rui Costa da applausi ha spinto il Milan in semifinale di Coppa Uefa nella serata magica per le squadre milanesi, coronata dalla grande impresa dell'Inter che ha espugnato Valencia grazie a Ventola e alle prodezze di Toldo. Ora il sorteggio che potrebbe anche regalargli un derby fuori programma.

S'è così infranto a San Siro il bel sogno dell'Hapoel, autentica rivelazione della competizione europea, che esce di scena dopo un'avventura straordinaria per il club di Tel Aviv. L'asso portoghese ha fatto la differenza. Prima sbloccando il risultato con una splendida punizione, poi propiziando con un insidioso cross l'autore di Gershon che metteva ko l'Hapoel proprio sotto la curva Nord gremita di tifosi israeliani.

pareggio con un'incornata di Osterc a filo di traversa. Ancelotti capiva che era meglio tenere alla larga da Abbiati gli israeliani e ordinava al Milan di attaccare: un bolide di Ambrosini trovava Elimelech pronto alla respinta.

La squadra di Tel Aviv, forte atleticamente, dava filo da torcere al Milan. Sfruttando un'incertezza di Costacurta, l'Hapoel si distendeva in avanti con una bella combinazione tra Osterc e Clecenco stroncata a pochi passi da Abbiati. Ma era Elimelech, con una gran parata su un missile di Rui Costa da trenta metri, a evitare il 2-0. Poi, dopo una traversa accarezzata da Simone, Inzaghi si mangiava il possibile raddoppio alzando troppo la mira, sotto porta. Sospinti da Rui Costa, finalmente all'altezza della sua fama, i rossoneri pressavano ma trovavano una forte resistenza nei corazzieri della solidissima retroguardia dell'Hapoel. Per raddoppiare ci voleva un'autore di Gershon (45') che, su cross di Rui Costa, anticipava di testa Inzaghi deviando alle spalle dell'esterrefatto Elimelech.

Nella ripresa, il Milan controllava la situazione e l'Hapoel cercava il gol qualificazione su punizione di Abukasis, ma Abbiati vigilava. Con un balzo felino, il portiere sventava in corner un colpo di testa angolatosissimo di Domb su punizione di Abukasis. Pronta la replica del Milan con Rui Costa, che da fondo campo coglieva l'esterno del montante. Due cambi nell'Hapoel, che si rifaceva viva nei pressi di Abbiati. Domb reclamava un rigore per una presunta trattenuta di Kaladze. I tifosi israeliani lanciavano bottigliette di plastica verso Abbiati, che tardava la rimessa dal fondo per timore di essere colpito. L'intervento dell'arbitro calmava gli animi.

Nel finale, Ancelotti si cautelava inserendo Donati per Simone, che aveva speso tutto. Come Rui Costa, che lasciava il posto a Brocchi, e come tutto il Milan che soffriva ma, anche grazie a una parata di Abbiati su rasoiata maligna di Pisont, teneva botta e passava il turno, regalando la prima grossa soddisfazione ad Ancelotti e alla società.

MILAN (4-3-1-2)	2	HAPOEL (4-4-2)	0
ABBIATI 6,5		ELIMELECH 6,5	
CHAMOT 6		BAKHAR 6	
COSTACURTA 5,5		GERSHON 5	
LAURSEN 5,5		DOMB 6	
KALADZE 6		HILEL 6	
GATTUSO 6,5		(43' s.t. Udi) s.v.	
ALBERTINI 6		ONYSHENKO 5,5	
AMBROSINI 6		(17' s.t. Toama) s.v.	
RUI COSTA 7		ABUKASIS 6	
(47' s.t. Brocchi) s.v.		NALMAI 5,5	
INZAGHI 6		PISONT 5	
(44' s.t. Javi Moreno) s.v.		CLECENKO 6	
SIMONE 6		(27' s.t. Balala) s.v.	
(26' s.t. Donati) s.v.		OSTERC 6	
ALL ANCELOTTI 6		ALI KASHTAN 5,5	
		Arbitro: FANDEL (Germania) 6	

Reti: p.t. 5' Rui Costa; 45' Gershon (autogol).
Ammoniti: Rui Costa, Abukasis, Ambrosini.
Spettatori: Paganti 23.184, Ingresso 371.580,00 euro.



Erano diecimila i tifosi dell'Hapoel Tel Aviv provenienti in gran parte da Israele, alla fine la squadra è stata oggetto di un'ovazione

Striscioni tolti

La Digos rimuove «Palestina libera»

MILANO. Un gol e l'assist per l'autore del 2-0: sì, questa volta Rui Costa è stato davvero l'uomo in più del Milan. Finalmente, dicono i tifosi rossoneri. Finalmente, conferma l'asso portoghese protagonista fino a ieri di una stagione quasi tutta di ombre, fra infortuni e prove deludenti. «Scusate il ritardo - esordisce con una battuta accompagnata da un sorriso di sollievo il numero 10 milanista -. Spero che con questa prova il momento buio sia passato: è troppo bello uscire dallo stadio sapendo di aver fatto felici i tuoi tifosi». Tutto bene, dunque? «Quasi - dice ancora Rui -. Nel finale, infatti, siamo andati un po' in sofferenza: colpa della stanchezza, di questi primi caldi».

Doppia serie di controlli fuori e San Siro diviso in due per ospitare i tifosi dell'Hapoel. Quanto basta per evitare incidenti e assicurare il regolare svolgimento della gara. I tifosi israeliani sono stati sistemati in curva Nord, nel primo anello: attorno a loro, il vuoto sugli spalti fino all'altezza della metà campo. Non mancano, leggendo gli striscioni esposti, accenni alla questione medio-orientale («Libertà per la Palestina») e la Digos, che presidia in massa lo stadio, li fa sparire in pochi minuti.

[n. sor.]

ALLA MALPENSA SBARCATI 25 CHARTER (DUE CIVETTA), POI SHOPPING NELLE VIE DI MILANO PRIMA DEL MATCH

«Che bello questo giorno senza paura»

Tra i fans israeliani a S. Siro, l'ultima strage arriva via cellulare

reportage

Vincenzo Tessandori

inviato a MILANO

NON lo dicono soltanto gli occhi, che sono verdi, sorridenti e guardinghi, ma lei è ruzzolata qui non solo per seguire il pallone. Indossa la maglietta dell'Hapoel, tutti la portano sulle spalle e per ore piazza del Duomo, via Mercanti, la Galleria, piazza della Scala, insomma il cuore del cuore di Milano, hanno visto scivolare enormi macchie rosse. «La partita, sì, l'Hapoel, certo. Ma quello che cercavo era un po' di normalità, camminare per strada senza dover temere ogni volta che

incroci uno sconosciuto». Gana Avnoi ha 23 anni, abita a Ranana, città di 80 mila abitanti, venti chilometri a Nord di Tel Aviv. Casalinga, è una tifosa che vanta pochi gettoni di presenza al Blumfield, che è la roccaforte di «Rosis», nessuno fuori casa: non come il fratello Avi, che ha 25 anni, è studente d'ingegneria e ride agitato una bandiera a scacchi bianchi e rossi e dice, beato, che questa partita è la cosa più importante dell'anno.

Un po' di normalità. Ma che cosa vuol dire «un po' di normalità». Arrivare in aereo ed essere accolti da uno schieramento di polizia, tuffarsi in un Paese dove due giorni prima i terroristi hanno ammazzato per strada un professore seguendo disegni tutti loro,

così differenti da quelli tracciati dai «mechabliss», perché loro li chiamano così i palestinesi che hanno scelto la via delle armi, «mechabliss». Un attentato, un morto ammazzato. «Uno? Come uno?», domanda senza ironia Slo-me Nahbhon, 39 anni, elettricista, di Tel Aviv, capelli cortissimi, abbronzato. Non lo sa nessuno che le Brigate rosse sono tornate a colpire, ma tutti hanno ricevuto la notizia dell'uomo bomba che poche ore prima, a Gerusalemme, un palestinese ha assassinato 2 persone ed è stato come tornare in un'altra normalità, quella quotidiana, disperata. E allora, tutti a chiamar casa col cellulare perché, anche se stavolta non è successo nella tua città, è sempre possibile che quella bomba abbia colpito un

tuo amico, un parente, qualcuno che conosci.

Seicento dollari tutto compreso per 72 ore di normalità italiana, il viaggio con l'aeroplano, il biglietto d'ingresso a questo monumento chiamato da qualcuno la Scala del calcio. Chi ha scelto la combinazione economica di dollari ne ha sborsati 444: andata e ritorno, atterraggio a Malpensa, bus, gita sui laghi, stadio, partenza. Un ritmo forsennato? Certo, ma se si trattasse di giapponesi sarebbe soltanto una giornata di ordinaria follia: del resto loro sono capaci di visitare l'Europa in una settimana. Tutto compreso o, forse, tutto escluso: non è mai stato ben chiaro questo punto. Ma gli israeliani sono mediterranei, dunque diversi: al Giappone, oggi, li lega soltanto

la bandiera, che molti stringono in pugno. Ed è quella di guerra, con in mezzo il sole e grandi raggi. Scelta soltanto per il bianco del fondo e il rosso del disco, «i colori della nostra squadra», protesta, per niente intimidito, Sasi Bahri, 23, futuro avvocato. Sono i giorni della pasqua ebraica, questi, e lui, con l'amico Aiai Shom, 24, ha sborsato 620 dollari per quattro giorni di «normalità».

Chiedono dire shopping tranquillo, foto col Duomo o la Scala, quella vera, alle spalle, un panino, qualche birra, il bus o una camminata di alcuni chilometri fino allo stadio. Dicono che l'altra sera un giocatore dell'Hapoel, entrato per l'allenamento, abbia commentato: «Mi sento come un pittore dilettante e ci hanno organizzato una mostra in una grande galleria di New York». E anche il presidente della società, Moshe Teomin, ha confessato di aver provato un brivido alla schiena quando ha portato sul campo la figlia Galit e i nipotini Itai, che è un maschietto di nemmeno 2 anni, e Mia, sei mesi. «Per fargli sentire l'erba sotto i piedi». Quattro anni fa gli hanno regalato un libro sui 100 santuari del calcio mondiale, San Siro è fra i primi cinque: «Sognavo di entrarci, una volta o l'altra, magari da spettatore. Ma come protagonista era un sogno».

Cinque, forse ottomila. O, magari, «10 mila, siamo 10 mila», come assicura Gal Sokolovski, 28 anni, di Ramat Gan, un mestiere a rischio: guida uno scuolabus. Indossa una maglietta col numero 14, ma non è in onore di Johann Crujff, che portava sempre quel numero. Lui ne ha soltanto sentito parlare, della stella di Amsterdam, ma non ha dubbi: «È meglio Tikva, il nostro 14». E sul petto porta stampata la foto del «diamante dei diavoli rossi». Sono le cinque della sera, manca ancora un'eternità al calcio d'inizio e Sokolovski è in attesa al cancello 39 dalle 8 di mattina. Questo è «normalità», oppure ordinaria follia, non importa. Fra quelli dell'Anabasi che inseguono una Coppa Uefa. Le 8 squadre qualificate per la Champions sono: Manchester United, Bayern Monaco, Barcellona, Liverpool, Real Madrid, Deportivo La Coruña, Bayer Leverkusen e Panathinaikos. I quarti sono in programma il 2-3 e il 9-10 aprile; le semifinali il 23-24 aprile e 30-1 maggio; la finale si giocherà il 15 maggio a Glasgow.

A Valencia un super Toldo difende il gol di Ventola

Il numero uno interista autore di quattro parate decisive: espulso nel finale, in porta va l'ex Farinos

VALENCIA

Ci voleva una partita incredibile per sfatare una leggenda. Dopo 33 partite europee senza sconfitte, per passare al Mestalla di Valencia servivano 90' di grande carattere. Hector Cuper ha dimostrato davanti al suo ex pubblico di aver costruito una squadra a sua immagine e somiglianza, che ha lottato fino alla fine, e persino in dieci e senza portiere per più di 5' finali.



Ventola festeggia il gol decisivo con Kallon

L'Italia rimane in Europa grazie alle due squadre milanesi, ma è l'Inter ad avere compiuto l'impresa, difendendo il gol di Ventola dopo 3' del primo tempo con una superba prova di tutta la squadra e soprattutto del suo portiere Toldo autore nella ripresa di quattro parate da Superman e colpevole solo di un'espulsione per somma di ammonizioni conseguente a un ritardo rinvio del pallone. Borgia al Mestalla. Il pubblico si fa sentire subito, ma i nerazzurri hanno il merito di farlo tacere dopo neanche 3'. Ventola, ben servito da

Kallon, si infila in un corridoio lasciato libero dai centrali spagnoli e supera Canizares con un tocco morbido da sotto. Valencia stordito, il pressing alto ordinato da Cuper mette in seria difficoltà il centrocampista spagnolo che fatica a far ripartire l'azione e non riesce a sfondare sulle

fascie. Nel complesso, la squadra di Cuper si difende con ordine nei primi 45' e controlla il risultato, senza chiudersi troppo e attaccando l'ottimo lavoro dei due attaccanti che si muovono in continuazione, aiutando spesso a centrare. Il Valencia costruisce a sprazzi, anche perché De los Santos gioca 45' in perenne difficoltà, prima di essere sostituito, e Carew come unica punta è un grosso regalo che Benitez concede all'Inter.

Il pubblico del Mestalla non smette mai di crederci e il Valencia va vicinissimo al gol. Dopo 45' senza compiere una parata, Toldo si supera bloccando nello spazio di 1' prima Rufete, poi Aimar e poi Vicente con almeno due delle tre conclusioni a botta sicura in mezzo all'area. La partita è bellissima e Seedorf potrebbe chiuderla al 21' quando un lancio di Dalmat, da 10 minuti in campo, lo libera davanti a Canizares che però l'olandese non riesce a superare.

Il secondo tempo dell'Inter diventa piano piano una lunga sofferenza

e ancora Toldo salva da campione su Mista, e Seedorf rimpalla sulla linea un colpo di testa di Pellegrino. L'orgoglio del Valencia è una delle armi che ha creato l'imbattibilità di questo campo, ma l'Inter risponde con grande carattere e anche con un po' di fortuna, come quando, al 34', il gol di Rufete viene annullato per fuorigioco dal guardalinee francese, che viene poi sommerso di arance. Il finale ha dell'incredibile, con l'ex Farinos in porta al posto di Toldo, espulso al 44' per doppia ammonizione e con le tre sostituzioni già effettuate. Il risultato però non cambia.

In extremis anche i tifosi dell'Inter, almeno quelli del nord Italia, hanno potuto vedere la partita in tv. Dopo le polemiche della vigilia, con la Rai che ha negato la diretta, la sfida è stata trasmessa da Italia 7 Gold cui ha ceduto gratuitamente i diritti la Bianchi Group che li aveva acquisiti per un milione di euro dalla spagnola Via Digital e poi non era riuscita a cederli alla Rai per 850 mila euro.

VALENCIA (4-4-2)	0	INTER (4-4-2)	1
CANIZARES 6		TOLDO 7,5	
CURRO TORRES 6		I. ZANETTI 6,5	
PELLEGRINO 5,5		CORDOBA 6,5	
AYALA s.v.		MATERAZZI 6	
(16' p.t. Djukic) s.v.		GRESKO 6,5	
FABIO AURELIO 6		CONCEICAO 5,5	
RUFETE 6		(13' s.t. Seedorf) 6	
ALBELDA 5,5		DI BIAGIO 7	
(28' s.t. Mista) 6		FARINOS 6,5	
DE LOS SANTOS 5		GULY 6,5	
(1' s.t. Baraja) 6		(31' s.t. Simic) s.v.	
VICENTE 6		KALLON 6	
AIMAR 6,5		VENTOLA 6,5	
CAREW 5,5		(20' s.t. DALMAT) 6	
ALL BENITEZ 6		ALL CUPER 7	
		Arbitro: COLOMBO 5 (Francia)	

Reti: p.t. 3' Ventola
Ammoniti: Di Biagio, Dalmat, Kallon, Carew.
Espulsi: al 44' Toldo.

LE ALTRE DUE PARTITE

Borussia poker Oggi i sorteggi

Borussia Dortmund e Feyenoord sono le altre due semifinaliste di Coppa Uefa. Dopo lo 0-0 di Liberec, i tedeschi hanno travolto in casa lo Sloven con un 4-0 maturato nella ripresa grazie ai gol di Amoroso (51'), Koller (57'), Ricken (69') ed Ewerthon (89'). Il derby olandese (1-1 all'andata) si è risolto ai rigori: Psv avanti con Van Bommel al 76', pari del Feyenoord padrone di casa al 90' con Van Hooijdonk; poi, dal dischetto, 5-4 con errore decisivo di Gakhokidze del Psv. Oggi a Nyon, in Svizzera, ci sarà il sorteggio di quarti e semifinali di Champions League, seguito da quello delle semifinali di Coppa Uefa. Le 8 squadre qualificate per la Champions sono: Manchester United, Bayern Monaco, Barcellona, Liverpool, Real Madrid, Deportivo La Coruña, Bayer Leverkusen e Panathinaikos. I quarti sono in programma il 2-3 e il 9-10 aprile; le semifinali il 23-24 aprile e 30-1 maggio; la finale si giocherà il 15 maggio a Glasgow.